

Diocesi di Fano Fossombrone Cagli Pergola

sabato, 23 ottobre 2010

Ordinazione Presbiterale di Francesco Londei

OMELIA

Preghiera e autenticità: questo è il rapporto messo in luce dal brano dell’A.T. e dal Vangelo. Il Signore gradisce la preghiera del bisognoso e dell’oppresso (1 lettura) e accoglie la preghiera del pubblicano che si proclama peccatore davanti a lui (Vangelo).

Vi è una fiducia in se stessi, un credersi giusti, che rende non accetta la preghiera del fariseo al tempio, così come vi è la possibilità di un culto che è solo una farsa, una burla, perché commisto a ingiustizia ed empietà.

Nella preghiera emerge anche quale sia la nostra immagine di Dio e la nostra immagine di noi stessi. Il fariseo prega “rivolto a se stesso” e la sua preghiera sembra dominata dal suo ego. Egli formalmente compie un ringraziamento, ma in realtà ringrazia non per ciò che Dio ha fatto per lui, bensì per ciò che lui fa per Dio. Il senso del ringraziamento viene così completamente sconvolto: il suo “io” si sostituisce a “Dio”. La sua preghiera è in realtà un elenco delle sue prestazioni pie e un compiacimento del suo non essere “come gli altri uomini”. L’immagine alta di sé offusca quella di Dio e gli impedisce di vedere come un fratello colui che prega accanto a lui.

La sua è la preghiera di chi si sente a posto con Dio: Dio non può non che confermarlo in ciò che è e che fa. E’ un Dio che non gli chiede alcun cambiamento e conversione perché tutto ciò che egli fa, va bene.

La preghiera richiede umiltà. E umiltà è adesione alla realtà, alla povertà e piccolezza della condizione umana, all’humus di cui siamo fatti. Umiltà non è falsa modestia, non equivale a un io minimo, ma è autenticità, verità personale. Essa è coraggiosa conoscenza di sé di fronte a Dio che ha manifestato se stesso nell’umiltà e nell’abbassamento del Figlio. Dove c’è umiltà, c’è apertura alla grazia e c’è carità; dove c’è orgoglio, c’è senso di superiorità e disprezzo degli altri.

“Non cessare di scrutare te stesso, se vuoi vivere secondo il comandamento. Non stare a guardare fuori di te se ti riesce di trovare qualcosa da rimproverare agli altri ...; non smettere di esaminare te stesso ... Veglia su di te ...” (Basilio di Cesarea).

Nella seconda lettura troviamo Paolo alla fine della sua vita; guardando indietro essa gli appare come una battaglia, una corsa, un impegno fedelmente assunto. Ma la sua fiducia totale è nel Signore. Solo Gesù può essere il senso assoluto della vita. E' Lui che sta vicino, assiste, dà forza e salva per sempre.

Meditando il testamento di Paolo siamo indotti a verificare il posto di Gesù nella nostra esistenza, la consistenza del nostro impegno di fede. Se questa presenza è sentita vivamente, riusciamo a venire a capo delle difficoltà, che sono sempre molte, specialmente se vogliamo conservare la fede.

Essere presbiteri perché tutti siano sacerdoti

I presbiteri hanno il compito di formare, nutrire, guidare il popolo sacerdotale nella costruzione del regno di Dio. Hanno un ruolo che potremmo chiamare (se il termine non avesse oggi un significato riduttivo) *gli animatori*, cioè coloro che danno l'anima al popolo: non ne sono i padroni, non ne sono i superiori, ma i servitori di un popolo che è di Dio, anzitutto. Il sacerdote "amico del Signore" ma *servo* del popolo a lui affidato.

Sentinella, amministratore, direbbero i Padri della Chiesa. E deve sapersi convertire dalla logica del potere a quella del servizio. Il suo ruolo all'interno del popolo di Dio giustifica la preoccupazione perché sia santo, ben formato perché il popolo dei battezzati sia aiutato e sostenuto. Il detto di Sant'Agostino: "*per voi Vescovo, con voi cristiano*", illustra egregiamente la dignità del battezzato e, nello stesso tempo, il ruolo e la missione del Presbitero.

La celebrazione Eucaristica nel giorno della Ordinazione

La grazia del sacramento dell'Ordine, è operativa sia lungo tutto il percorso che la prepara, sia in tutto ciò che seguirà, portando a compimento l'opera iniziata. Il giorno dell'ordinazione ha la capacità di *far sintesi dentro la vita del ministro*: tutto ciò che lo ha preceduto e, al tempo stesso, tutto ciò che lo seguirà.

Questa verità offre al presbitero la possibilità di una comprensione unitaria della sua vita: questo essere presi in pugno, afferrati dallo Spirito che dà un senso di unità a tutta la vita permettendo non solo una lettura del passato ma anche del futuro. Dal momento in cui il sacramento dell'ordine viene celebrato non c'è un solo istante della vita passata che non venga orientata verso di esso. Al tempo stesso, non c'è un solo istante, un solo evento, una situazione, il cui senso non sia già contenuto nel rito dell'Ordinazione.

Francesco carissimo, certo non ti viene detto con quale fallimento – come per Paolo ad Atene – il Signore vorrà purificare il tuo ministero: ma per certo ti viene detto che vivrai questa purificazione.

Non ti viene detto il dettaglio della gioia del vivere da prete e delle fatiche: ma per certo la celebrazione ti annuncia il senso di quelle gioie e di quelle fatiche.

Qual' è la chiave di lettura che l'ordinazione ci offre per entrare nel senso profondo di tutto ciò che accade nella vita del ministro? *La celebrazione del sacramento dell'ordine è collocata dentro la celebrazione dell'eucaristia.* Essa ha un senso teologico e non funzionale. Tutto ciò che viene collocato dentro l'azione celebrativa dell'Eucaristia ne assume la tensione, il dinamismo interno, la forza.

La sua dinamica rituale – liturgia della Parola e liturgia Eucaristica – ha il suo culmine nella preghiera eucaristica per la comunione.

L'ordinazione ha un suo culmine interno nell'imposizione delle mani e nella preghiera consacratoria: il fatto che l'Eucaristia abbia essa stessa il suo vertice, pone ritualmente l'ordinazione dentro una tensione eucaristica.

Gli "Ordines Romani" fissano l'ordinazione solo alle prime luci dell'alba della domenica. Come all'alba della domenica di Pasqua il Signore è apparso ai suoi, così con l'ordinazione il ministro è per la Chiesa una apparizione sacramentale del Risorto. Come al tempo delle apparizioni, dalla sua Pasqua alla sua Ascensione, la comunità cristiana è chiamata ad avere quello sguardo interiore capace di riconoscere la modalità nuova della presenza del Signore.

A noi ministri, nella docilità all'azione dello Spirito Santo, viene chiesto di rendere riconoscibile, nell'esercizio del ministero, l'agire salvifico di Cristo Risorto.

Infine vorrei invitare a riflettere e contemplare la prima realtà di ogni azione celebrativa: l'assemblea.

Essa è presenza del Signore che l'ha riunita e diventa luogo d'incontro con Lui nell'ascolto della Parola e nella partecipazione alla mensa del suo corpo e del suo sangue. Pensiamo a chi compone l'assemblea del giorno dell'ordinazione: essa ha per la vita dell'ordinando una forza anamnetica unica, un vero e proprio memoriale vivo, fatto di volti, di storie, di relazioni, capace di dire l'insieme di tutto il percorso di vita che ha portato all'altare un nuovo ministro.

La processione di ingresso permette di vivere il memoriale di come Dio è stato fedele portando a compimento la sua chiamata; quel tratto di cammino verso l'altare ci ha offerto la possibilità di percorrere in un istante tutta la nostra vita...

Questa visione unitaria della propria vita è particolarmente efficace per la strutturazione della personalità ministeriale. In questo stesso momento anche l'assemblea, se attenta, riceve una rivelazione: l'essere memoriale vivo di una storia scritta da Dio nella vita di Francesco, scelto come suo ministro, permette a ciascuno di prendere coscienza di essere stati strumento nelle mani di Dio impegnato a dispiegare la sua volontà salvifica.

Francesco, all'inizio del tuo ministero sacerdotale, ti affido ai Nostri Santi Patroni e alla intercessione di Maria Santissima Assunta in Cielo.

✠Armando Trasarti

Vescovo di Fano Fossombrone Cagli Pergola